

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!
E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua Dio lo fece,
uomo e donna
ad immagine sua:
è come Dio:
coscienza e amore.
Ma solo Cristo
è l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa: è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo in bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno
e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto
la sua fiducia nel Signore
e non si volge
verso chi segue idoli
né verso chi segue
la menzogna.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre:
«Il Signore è grande!»
quelli che amano
la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli» (Mc 7,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà di noi!**

- Signore Gesù, ti preghiamo per coloro che ti supplicano con angoscia e si sentono abbandonati da te: fatti loro vicino ed esaudiscili.
- Signore Gesù, ti invochiamo per tanti nostri fratelli e sorelle che non hanno più la forza di pregare: ascolta il loro silenzio ed esaudiscili.
- Signore Gesù, ti preghiamo per ogni famiglia che porta un peso di sofferenza: consola chi vive nella solitudine e allevia ogni dolore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA GEN 2,18-25

Dal libro della Genesi

¹⁸Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. Beato chi teme il Signore.

CANTO AL VANGELO Gc 1,21bc

Alleluia, alleluia.

Accogliete con docilità

la Parola che è stata piantata in voi
e può portarvi alla salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁴andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia

prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini, un animo affamato
ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Il coraggio e la pazienza della preghiera

In un'omelia pronunciata in un momento drammatico per l'umanità, il card. Martini così descrive la grande preghiera di intercessione: «Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di molto più pericoloso. Intercedere è stare là, senza muoversi, senza scampo, cercando di metter la mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio di questa posizione». Intercedere per qualcuno è veramente camminare tra Dio e l'uomo, stretti fra l'obbedienza alla volontà di Dio su di sé, sugli altri e sulla storia, e la misericordia per l'uomo, la compassione per gli uomini nelle situazioni del loro peccato, del loro bisogno, della loro miseria. Se uno accetta di intercedere sceglie di «porsi in mezzo» (questo è il significato della parola inter-cedere), di compiere un passo all'interno di una situazione difficile, coinvolti in un dialogo tra l'uomo, che lotta e fatica, e Dio. Nel vangelo che oggi la liturgia ci propone, abbiamo un'icona stupenda di questa preghiera di intercessione: una preghiera che alla fine diventa la trasparenza stessa di una fede che ama, ama Dio e ama gli uomini. È l'icona della donna siro-fenicia che nel vedere Gesù grida tutta la sua disperazione per la figlia «posseduta da uno spirito impuro»: «Appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. [...] lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia» (Mc 7,25-26). La preghiera di questa

donna pagana è un grido che esprime nello stesso tempo tutta la fiducia nel Signore e tutto l'amore per la figlia. E nella narrazione di Marco scopriamo tutte le sfumature, tutte le caratteristiche che danno qualità a una preghiera di intercessione: dall'avvicinarsi al Signore alla supplica, dal timore reverenziale al dialogo serrato che dà forza a ogni intercessione. Ma due sono le caratteristiche di questa preghiera che trovano un'espressione forte in quella donna e nelle parole rivolte a Gesù: il coraggio e la pazienza. Anzitutto il coraggio di quella donna spezza ogni paura che può soffocare il grido della preghiera: essa non ha paura di esprimere davanti a Gesù il suo dolore, non ha paura di sentirsi umiliata con un nome che designa disprezzo e allontanamento. Gesù infatti le rivolge queste parole: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (7,27). E questo coraggio che dona libertà, addirittura temerarietà, proviene da uno sguardo che ha due direzioni. È uno sguardo umile sulla propria povertà: quella donna accetta di essere considerata un cagnolino che non è degno di ricevere il pane che deve essere dato ai figli. Proprio questo non fare forza su se stessa, sapere di non poter pretendere nulla ma di attendere tutto, la apre alla gratuità: anche le briciole che cadono dalla tavola del figlio, sono per un cagnolino un dono, qualcosa di inaspettato e che dà gioia. Ma è anche uno sguardo pieno di compassione sulla fragilità dell'uomo. Quella donna non chiede per sé: nel suo cuore di madre c'è la forza dell'amore per la figlia sofferente. E proprio facendo forza su questo amore,

quella donna ha il coraggio di chiedere a Gesù di cambiare un progetto: dare anche a lei, pagana, un po' di quel pane che è destinato ai figli, cioè a Israele.

Ma tutto questo è possibile solo se si rimane fermi, insistenti nella preghiera. Un'autentica preghiera di intercessione richiede pazienza: la pazienza di intessere un dialogo con il Signore, di non indietreggiare di fronte a una sua apparente assenza, di fronte alle resistenze di Dio stesso. E questa pazienza si trasforma in una lenta conversione del proprio tempo al tempo stesso di Dio: si impara ad affidare a lui ogni esaudimento, lasciando che sia lui a decidere tempi e modi. Così ha fatto quella donna: non si è allontanata, non ha cessato di domandare, anzi ha tenuto tenacemente testa al Signore. E proprio questa pazienza compie il miracolo più grande: raggiungere il cuore stesso di Dio e far emergere da questo cuore tutta la compassione che lo abita. Dio non solo dona le briciole del pane destinato ai figli, ma vuole far sedere alla stessa mensa anche quella donna pagana per condividere il pane del figlio. Allora Gesù «le disse: “Per questa tua parola, va’»: il demonio è uscito da tua figlia”» (7,29).

O Signore, tu ascolti coloro che ti invocano con cuore umile e povero. Tu ascolti sempre i piccoli che senza pretese aprono le mani davanti a te. Donaci la fede semplice e tenace della donna siro-fenicia perché possiamo gridare e te con una preghiera insistente, una preghiera che non si stanca, una preghiera che sa accogliere le sofferenze di ogni fratello.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Biagio, arcivescovo di Sebaste (forse sotto Licinio, 307-323).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero (1818).

**AFFIDATI GLI UNI
AGLI ALTRI**

Giornata mondiale del malato

Siamo chiamati a riconoscere, con emozione nuova e profonda, che siamo affidati gli uni agli altri. Mai come oggi la relazione di cura si presenta come il paradigma fondamentale della nostra umana convivenza. Il mutamento dell'interdipendenza di fatto in solidarietà voluta non è una trasformazione automatica. Ma già abbiamo vari segni di questo passaggio verso azioni responsabili e comportamenti di fraternità. Lo vediamo con particolare chiarezza nella dedizione degli operatori sanitari, che mettono generosamente in campo tutte le loro energie, talvolta anche a rischio della propria salute o della propria vita, per alleviare le sofferenze dei malati. La loro professionalità si dispiega ben oltre la logica dei vincoli contrattuali, testimoniando così che il lavoro è anzitutto un ambito di espressione di senso e di valori, e non solo «atti» o «merce» da scambiare con la remunerazione. Ma questo vale anche per i ricercatori e gli scienziati che mettono le loro competenze al servizio delle persone (Pontificia accademia per la vita, *Pandemia e fraternità universale*, 30 marzo 2020).